

La protesta

Niente fondi Poin per Kalena E l'abbazia benedettina rischia ormai di sbriciolarsi

L'abbazia benedettina di Santa Maria di Kalena può sbriciolarsi definitivamente, le istituzioni, dalla Regione al Comune, di fatto l'hanno già cancellata dalle proprie agende non inserendola fra i siti e beni che otterranno fondi per la loro conservazione, ristrutturazione e valorizzazione. Con «grande soddisfazione» gli assessori regionali Angela Barbanente e Silvia Godelli hanno reso noti i 15 interventi che beneficeranno dei fondi POIn pari ad oltre 31 milioni di euro. «La valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali fattore essenziale di sviluppo socio-economico del territorio», come sottolineano i due assessori, non passerà per una delle abbazie benedettine più



L'abbazia di Santa Maria di Kalena

antiche, perché Kalena in quella lista di beni da salvare non c'è. A denunciare quanto accaduto è Teresa Rauzino, del Centro studi Martella che da anni si batte per il recupero dell'abbazia. «Che tristezza. Dopo 17 anni di sensibilizzazione e tante promesse non mantenute dalla Regione Puglia, da Fitto alla Barbanente, dal Comune di Peschici, dalle istituzioni neppure ora Kalena potrà essere salvata». I fondi sono stati destinati: al progetto di Apulia film commission del Museo contemporaneo dell'audiovisivo (Bari), al recupero delle aree destinate a Focara (Novoli), alla fruizione delle grotte storiche (Tricase), al recupero delle Mura urbiche (Lecce), alla ristrutturazione della Torre Matta (Otranto), al recupero dell'ex convento Santa Maria (Vieste), al recupero del teatro Apollo (Lecce), alla valorizzazione dello scavo archeologico Badisco Porto Russo (Otranto), al palazzo Baronale (Novoli) e al Castello di Gallipoli, al frantoio Ipogeo (Galatone), la riqualificazione di un'area archeologica a Manduria, il complesso di Santa Maria della giustizia (Taranto), al restauro del

complesso Santo Spirito (Lecce) e oltre 2 milioni di euro ai servizi di valorizzazione integrata Lecce-Regione Puglia.

Una storia lunga, travagliata quella dell'abbazia di proprietà dei privati che neppure il ministero ai tempi di Urbani riuscì a salvare pur stanziando 600 milioni di vecchie lire. Allora l'assenza di un accordo con i proprietari fece perdere i fondi. La Sovrintendenza ha più volte minacciato espropri ed interventi, i sindaci e candidati del Comune di Peschici ad ogni campagna elettorale inseriscono l'abbazia tra i loro cavalli di battaglia. La Regione guidata da Vendola più volte ha sostenuto di volerla salvare. «L'infinito è infinito - spiega con una metafora amara la Rauzino - ma la vicenda di Kalena è più infinita dell'infinito stesso. Si scrive, si denuncia, ci si appella, si lanciano grida di dolore davanti ad un corpo agonizzante, ma le risposte non arrivano». Gli ultimi appelli lanciati da Peschici li hanno ricevuti Papa Francesco e l'ex ministro ai Beni culturali, Bray.

Antonella Caruso